

Silvano M. Maggiani, OSM (1947-2020)**Teologo appassionato di Maria e liturgo della celebrazione dei Santi Misteri**

Il 18 gennaio 2020, dopo breve e inesorabile malattia, il Signore ha chiamato a sé il prof. Silvano M. Maggiani (1947-2020), frate presbitero dei Servi di Santa Maria, stimato liturgista e docente di teologia liturgica alla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” e al Pontificio Istituto Liturgico Sant’Anselmo di Roma. Chiamato dagli ultimi Pontefici in qualità di membro dell’Ufficio delle Liturgie del Sommo Pontefice, per la sua perizia è stato anche scelto come esperto della Consulta dell’Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. Ha fatto anche parte della *Pontificia Academia Mariana Internationalis* e al momento della morte faceva parte del suo Consiglio Direttivo. A seguito della scomparsa del prof. Ignacio M. Calabuig OSM († 2005),¹ il padre Silvano fu chiamato al difficile compito di Direttore della Rivista *Marianum* dal 2005, servizio che ha fedelmente e sapientemente compiuto sino al giorno della sua dipartita.

Silvano M. Maggiani per la sua competenza, forza e serietà teologica è stato un grande maestro in *re liturgica*; ma essendo frate Servo di Maria e possedendo anche la licenza accademica di teologia dogmatica con specializzazione mariologica conseguita nella stessa Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, ha affinato la sua preparazione in *re mariologica*. Sono noti ed apprezzati i suoi puntuali interventi attesi e letti in ordine al rinnovamento della mariologia non solo cattolica, che egli ha servito, animato e promosso coniugandoli anche con il suo impegno di Preside del “Marianum” per ben nove anni (2003-2011), dopo gli anni di presidenza del suo antico maestro, confratello e poi collega assai stimato e amato, che è stato il prof. Ignacio M. Calabuig.² L’*ethos* e il magistero liturgico e mariologico-mariano del prof. Silvano M. Maggiani è stato opportunatamente segnalato facendone grata memoria da parte di persone e di ambienti che lo hanno conosciuto ed apprezzato.³ A tal ri-

¹ Cfr. AA. VV., *In Memoriam prof. Ignacio (Rafael) M. Calabuig, OSM. Vita e Opere*, in *Marianum* 67 (2005), p. 562-638.

² Cf. S. M. MAGGIANI, *Una vita al servizio della liturgia e della mariologia*, *ibidem*, 553-561.

³ Cfr. A. GRILLO, *Silvano e la profezia del rito. Un ricordo e un compito*, nel blog della *Rivista Europea di Cultura*: <<https://www.cittadellaeditrice.com/munera/silvano-e-la>>

guardo, l'Associazione Mariologica Interdisciplinare Mariologica desidera anch'essa ricordarlo e ringraziarlo per il suo servizio teologico in onore di Santa Maria, e lo fa pubblicando in questo numero della rivista ufficiale dell'AMI i suoi due ultimi *Editoriali* pubblicati nella rivista *Marianum*; essi testimoniano la sua competenza, la sua passione e la sua preoccupazione per il futuro della riflessione e proposta mariologico-mariana e del suo insegnamento nei centri accademici, anche a seguito della costituzione apostolica *Veritatis gaudium* e delle *Norme* susseguenti, della Chiesa cattolica nell'Urbe e nell'orbe.

EDITORIALI

DELLO SVILUPPO E DEL PROGRESSO DELLA MARIOLOGIA:
«ANNIS CONSOLIDATUR, DILATATUR TEMPORE, SUBLIMETUR AETATE»⁴

Rilancio degli studi ecclesiastici per una Chiesa in uscita

In data 8 dicembre 2017, Papa Francesco ha promulgato la Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, quale necessario e urgente aggiornamento della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* (15 aprile 1979). Come attesta Papa Francesco nel *Proemio*, n. 1, la nuova Costituzione, che dovrà guidare la revisione-formulazione degli Statuti delle Università e Facoltà entro l'8 dicembre 2019, è una occasione propizia «per procedere con ponderata e profetica determinazione alla promozione a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa, marcata dalla testimonianza della gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù e dall'annuncio del suo Vangelo, che ho programmaticamente proposto a tutto il Popolo di Dio nella *Evangelii Gaudium*».

Sempre nel *Proemio*, nei nn. 4-6, sono delineati quattro criteri di fondo «per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita». Alla luce del Vaticano II e della intensa esperienza maturata dalla Chiesa nei decenni del post-concilio, la Costituzione ricorda qua-

profezia-del-rito-un-ricordo-e-un-compito/> (19 gennaio 2020); S. M. PERRELLA, *Una esistenza al servizio della liturgia e della mariologia. Memoria grata di Silvano M. Maggiani, OSM (1947-2020)*, in *Marianum* 82 (2020), 9-16; *In memoriam: P. Silvano Maggiani, OSM (1947-2020)*, in *Ephemerides Liturgicae* 134 (2020), 202-203.

⁴ *Marianum* 80 (2018) 9-15.

le primo criterio «quello della contemplazione e della introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del *Kerygma*»; quindi si riafferma il criterio del dialogo che si apre all'incontro delle culture autentiche e vitali, al dialogo con i cristiani e con coloro che "aderiscono ad altre convinzioni religiose o umanistiche"; il terzo criterio, sintetizzato icasticamente nella frase iniziale, prima di essere illustrato argomentativamente con articolate riflessioni, riguarda «l'inter- e la trans-disciplinarietà esercitata con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione»; infine, il quarto ed ultimo criterio «concerne la necessità urgente di "fare rete" tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie anche con le istituzioni accademiche dei diversi Paesi e con quelle che si ispirano alle diverse tradizioni culturali e religiose, dando vita al contempo a centri specializzati di ricerca finalizzati a studiare i problemi di portata epocale che investono oggi l'umanità, giungendo a proporre opportune e realistiche piste di risoluzione».

Sintonia tra i "criteri" della "Veritatis Gaudium" e la ricerca mariologico-mariana

Dal nostro osservatorio mariologico, constatiamo la sapienza e la qualità dei suddetti criteri. Essi confermano e incoraggiano la *mission* della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», mentre trovano riscontro attuativo nei contributi della rivista *Marianum*, anche in questo Tomo testimone autorevole dello sviluppo e progresso della mariologia, dagli immediati anni pre-conciliari, a quelli post-conciliari, segnati dai contenuti specifici del Cap. VIII della *Lumen Gentium* e dei vari e solidi approfondimenti di testi magisteriali e dagli scritti e ricerche di mariologi, delle Società Mariologiche nazionali e internazionali e dai contributi della Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI). A conferma di queste referenze segnaliamo due contributi diversi tra loro: la *Bibliografia Mariana* e la *Lettera* della PAMI, *La Madre del Signore. Memoria, presenza, speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria* (8 dicembre 2000). La *Bibliografia Mariana*, illustrata nel presente tomo della rivista *Marianum*, apprezzata e utilizzata da ricercatori *in re mariologica* e in altri settori della teologia e di altre discipline, segnala con dati e riferimenti bibliografici, come una specie di bussola, la produzione mariologica internazionale che possiamo qualificare come maggiore, senza tralasciare quella minore, pur di qualità. Infatti, siamo certamente aiutati per non disperderci in quel ginepraio di pubblicistica mariana che in parte

ancora è guidata da sterili sentimentalismi passeggeri e da vana credulità (cf. *Lumen Gentium*, n. 67). È vero che una bibliografia indica le opere e i contributi, non i contenuti, ma diventa una specie di “spia indiziaria” nelle mani del consultatore.

Se consultiamo la *Bibliografia* diacronicamente con attenzione, cogliamo anche come e dove la ricerca mariologico-mariana è progredita e si è sviluppata. Senza timore di essere smentiti, può essere applicabile attestativamente a coloro che si sono specializzati e impegnati in mariologia, il tratto del Discorso di Papa Francesco alla Università Gregoriana, all’Istituto Biblico e Orientale (20 aprile 2014), riportato nel *Proemio*, n. 3, di *Veritatis Gaudium*:

«Il buon teologo e filosofo ha un pensiero aperto, cioè incompleto, sempre aperto al *maius* di Dio e della verità, sempre in sviluppo, secondo quella legge che san Vincenzo di Lérins descrive così: “*annis consolidatur, dilatatur tempore, sublimatur aetate*” (*Commonitorium primum*, 23: PL 30, 668)».

La *Lettera* della PAMI in definitiva declina e testimonia i molteplici aspetti che, senza nascondere limiti e/o ritardi, conferma lo sviluppo *in re mariologica* che abbiamo vissuto negli ultimi decenni e stiamo vivendo. La *Lettera* per la sua vastità di vedute e aperture al “*maius* di Dio e della verità” colte nello sviluppo mariologico-mariano, permane una intensa testimonianza teologica che dà a pensare, incoraggia, illumina la coscienza credente e i ricercatori della verità. La *Conclusione* della *Lettera*, dopo 76 paragrafi, richiamando la fedeltà della mariologia alla impostazione storico-salvifica in contatto costante con la Scrittura, ricorda che essa sia *rigorosa, relazionale, attenta alla liturgia, perspicace nel discernere i valori della pietà popolare*; pervasa da un senso profondo di *ecclesialità*; di *aiuto* alla formazione di un *ethos* cristiano; di armonizzazione della *realtà storica* di Maria e la *realtà di graziata*, della sua gloriosa *trascendenza*, con la *vicinanza* agli uomini, della *dottrina* con la *pietas* e la spiritualità; sia viva percezione della *presenza* di Maria nella vita della Chiesa, “segno di sicura *speranza* e di consolazione”. Questa declinazione conclusiva, specchio dei contenuti della *Lettera*, sembra sintonizzarsi con i *criteri*, prospettati dalla Costituzione Apostolica che consideriamo per la sua autorità. È proprio questa sintonizzazione, ripetiamo, frutto di sviluppo della mariologia che precede la Costituzione, che ha suscitato tra i ricercatori e i cultori della mariologia disappunto e disagio nel constatare l’assenza di qualsiasi referenza esplicita alla mariologia, eccetto una reperibilità se si consulta la Banca Dati delle Istituzioni di Studi Superiori Ecclesiastici, nel sito web www.educatio.va. Ma si rimane perplessi nel constatare nella Costituzione, nel-

la Parte Seconda, *Norme Speciali*, all'art. 54 mentre si ricorda di osservare nell'insegnamento le norme dei documenti del Vaticano II, e si rinvia anche ai documenti della Sede Apostolica, tra questi non è citata la "Lettera circolare" della Congregazione per l'Educazione Cattolica su *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* (25 marzo 1988). La "Lettera circolare" è stata generalmente accolta per le giuste istanze e i fecondi orientamenti liberi da massimalismi o minimalismi, ed è giunta in una stagione che vedeva una feconda collaborazione tra il magistero e gli esperti in mariologia provenienti soprattutto da istituzioni accademiche specializzate, collaborazione incoraggiata dalla promulgazione della Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* (2 febbraio 1974), felice prodromo di arricchimenti della *lex orandi* circa la presenza della Madre del Signore nella celebrazione dei santi misteri del Figlio.

Un curriculum teologico senza mariologia?

Anche per queste constatazioni pare legittimo domandare perché la mariologia sembra scomparire dal curriculum accademico delle Facoltà ecclesiarie. Si presuppone che essa faccia parte della Teologia? Condividiamo la preoccupazione che può essere letta alle conclusioni della *Lettera PAMI*, n. 22, che cita la sopra citata *Lettera circolare*, n. 27:

«Considerata l'importanza della figura della Vergine nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio, e dopo le indicazioni del Vaticano II e dei Sommi Pontefici, sarebbe impensabile che oggi l'insegnamento della mariologia fosse trascurato: occorre pertanto dare ad esso il giusto posto nei seminari e nelle facoltà teologiche». Una disposizione che, purtroppo, non dappertutto è stata accolta con la dovuta attenzione: in alcuni casi è stata disattesa, in altri recepita senza la necessaria convinzione».

Stimiamo non secondario avere delle fattive risposte, perché non dobbiamo nascondersi che se da una parte della vita ecclesiale si apprezza e si compiono mature scelte pastorali sulla venerazione della Madre di Dio, sul dire Maria in sintonia con ciò che avviene nello sviluppo e progresso in atto nel mariologico-mariano, dall'altra la trasformazione culturale circa il sentire Maria sembra battere il passo e assai diffusi sono sussidi, libricoli, preghierine, predicazioni, corse affannose per vivere fallaci esperienze di fenomeni ritenuti "meravigliosi" che rasentano il ridicolo. Vi sono ancora generazioni di ministri ordinati o che tacciono, incapaci di dire Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, o propongono un dire desueto o devozionalistico, indolore, banale,

attingendo ad immaginari sedimentati riconducibili, originariamente, alla loro infanzia e lì rimasti.

Testimonialia

Stimiamo preziosa la “testimonianza” pastorale di Papa Francesco, che riferendosi a Maria e considerandola nel suo cammino di fede esperienziale ha voluto che la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, che sarà celebrata a Panama nel 2019, si ispiri alle parole «*Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1, 38) e sia preparata dalla riflessione, lungo il 2017, sulla fede di Maria: «*Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente*» (Lc 1, 49) e in questo anno 2018 sul coraggio della giovane Donna di Nazareth: «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*» (Lc 1, 30). Nei messaggi del Santo Padre si sente il vigore dell’apporto biblico dei passi “mariani”, illuminato dai risultati più significativi che la ricerca su Maria ha sviluppato in questi anni. Papa Francesco, con ritmo che richiama la mistagogia, è testimone di contributi mariologici-mariani, con il suo stile propositivo, invita ad approfondire e far gustare l’incontro con la Madre del Salvatore. Alla luce di questa recente testimonianza, non deve apparire peregrina la domanda che rivolgiamo ai teologi, agli operatori pastorali, ai fedeli e non ultimi ai responsabili delle istituzioni ecclesiastiche accademiche: quanti sono già formati per scorgere il progresso circa il discorso teologico su Maria di Nazaret? Quanti sono capaci di cogliere la freschezza e gli aspetti innovativi dei messaggi mariologici-mariani di Papa Francesco preparatori alla XXXI GMG? Dove e quando può essere fatta la formazione? Chi deve assumere la responsabilità di formare?

*MATER, ADVOCATA, TESTIS: VERSO UN ALTRO OBLIO?*⁵

Il “numquam satis” come premessa.

Continueremo a ricordare il valore semantico dell’assioma “*de Maria numquam satis*”, il suo valore propositivo, trovando in esso non i significati che una vulgata inficiata da sterile e passeggero sentimentalismo, vana credu-

⁵ *Marianum* 81 (2019) 9-15.

lità (cf. *Lumen Gentium*, 67) hanno interpretato e diffuso, ispirati dal demone della quantità, bensì proponendo il suo significato più originario che negli ultimi decenni di ricezione conciliare è stato riconsiderato alla luce di una rigorosa *traditio* la quale ha compreso la necessità di orientarsi sempre e comunque ad una selezione di qualità del dire Santa Maria, nel venerarla, nel lodarla, nell'accoglierla come *Testis* della Parola di Vita. Per la sua venerazione alla Vergine del Magnificat è di testimonianza il "sentire di Lutero": «*Creatura Maria non potest satis laudari*» (*Tischreden*, 23-3. 1533). La qualità del dire Maria deve preoccupare non solo il teologo ma anche il fedele cristiano. La ricerca della qualità conduce necessariamente allo "stupore" del mistero, o quella eccedenza che rinvia ad una coscienza critica del linguaggio e al suo tacitamento, quando è necessario. Dire Maria, in questa prospettiva, rientra nelle dinamiche proprie dell'armonizzazione degli aspetti molteplici della cultura. A questo dire si può riconoscere ciò che la Chiesa ricorda per la cultura in generale: «la cultura deve mirare alla perfezione integrale della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana. Perciò è necessario coltivare lo spirito in modo che si sviluppino le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione, e si diventi capaci a formare un giudizio personale, di coltivare il senso religioso, morale e sociale» (*Gaudium et Spes*, 59).

Lo "stupore" in mariologia e nelle forme della pietà mariana non è ammirazione dei fenomeni "meravigliosi" o supposti tali che affascinano anche la nostra contemporaneità in cui sono contenute quelle istanze di secolarità che vanno verso la sacralizzazione. Lo "stupore" che forma e fa maturare l'uomo e la donna credente (ma non solo loro), apre al *Santo*, alla cui luce ammiriamo e contempliamo la Tuttasanta, che riflette, nel frammento, la bellezza dell'Eterno. Ci sarà "stupore" se il dire Maria conoscerà il pudore e l'austerità, quale senso della cosa rigorosamente comunicata. Ma pudore e austerità non trovano nelle lunghe temperie della contemporaneità facilità di esistenza. Sono provate da quella peste descritta da Italo Calvino in una delle *Lezioni americane* (1988):

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze ... Non è soltanto il linguaggio che mi sembra colpito da questa peste. Anche le immagini, per esempio ... Ma forse l'inconsistenza non è nelle immagini o nel linguaggio soltanto: nel mondo ... (*Esattezza*, p. 58-59).

Il linguaggio della parola mariologica-mariana deve essere consapevole che tra pensiero e linguaggio vi è una stretta relazione. Il neurobiologo Lamberto Maffei in un suo volumetto *Elogio della parola* (Bologna 2018) riporta alcune frasi dell'ancora attuale studio di Lev S. Vygotskij, *Pensiero e linguaggio* (Roma-Bari 1990) attinenti alla relazione tra pensiero e linguaggio, quale relazione tra esseri di una medesima entità iniziale, che Maffei interpreta come la nascita e lo sviluppo di *Homo sapiens* nell'emisfero sinistro del suo cervello, centri del linguaggio. Maffei sintetizza il pensiero di Vygotskij:

«Il pensiero dà significato alla parola che senza significato sarebbe un suono vuoto». «Il pensiero potrebbe essere paragonato ad una nuvola incombente che rovescia una pioggia di parole». Il rapporto tra pensiero e linguaggio è naturalmente un rapporto dinamico ... Il pensiero, tuttavia, secondo Vygotskij è un *primum*, un inizio, non si forma dalle parole, non nasce dalle parole. «La relazione tra pensiero e parola è un processo vivente di nascita del pensiero nella parola». La parola privata del pensiero è una parola morta e il pensiero che non si incarna nella parola resta nebbia, un'ombra. La parola, attraverso il suo significato è un mediatore, un traduttore del pensiero. (p. 42-43).

Prendersi cura della parola

È in questo contesto che il linguaggio della parola come traduttore sollecita il prendersi cura della parola quale "coscienza di parola" (Barthes) che non può che essere fattrice di qualità, la qualità del "numquam satis". Con Silvano Petrosino, ricordo che

prendersi cura della parola non significa semplicemente farne un uso corretto; certo, quest'ultimo, direbbe il filosofo tedesco (Heidegger), è senz'altro una modalità della "cura" ma, per l'appunto, solo una modalità e non la totalità del suo senso ultimo. In effetti ci si deve prendere cura proprio perché il linguaggio non può in alcun modo essere considerato un semplice e soprattutto neutro "fatto primitivo" (Ricoeur) al servizio delle "esigenze comunicative del soggetto [...]". È proprio l'impossibilità di ridurre il linguaggio a un semplice e neutro strumento nelle mani del sapere del soggetto a spingere quest'ultimo verso una "cura della parola" che non si esaurisce mai nella determinazione delle "istruzioni per un uso corretto" della stessa. (*Contro la cultura*, Milano 2017, p. 84-85)

Segnali di oblio mariologico-mariano

La premessa finora descritta, segnala in positivo come in ambito mariologico-mariano si avvertano e si perseguano percorsi di ricerca e di studio

e di pietà che vogliono essere dell'ordine della qualità. Si è consapevoli che i contesti in cui si opera, assai spesso, attingono ispirazioni dal demone della quantità ed è faticoso il ricercare frutti di coscienza critica. Tuttavia il ricordarsi di avere quella coscienza della parola che apre alla cura della parola, deve essere considerata, senza presunzione, una apertura che non nasce dal nulla ma è avvertita come istanza di maturazione e del pensiero e della prassi religiosa. Non sarebbe difficile stendere valutazioni di un nuovo ethos mariologico-mariano degli ultimi cinquant'anni. Agli albori del terzo millennio si potrebbe sintetizzare la novità riguardante la persona e la missione della Vergine Maria ricordando il prezioso contributo della PAMI, *La Madre del Signore. Memoria presenza speranza* (2000), su cui dobbiamo ritornare. Ma pare doveroso qui segnalare che "spie indiziarie" concernenti sintomi d'oblio circa la presenza di Santa Maria nella formazione intellettuale e spirituale del credente e la sua testimonianza che orienta la venerazione della Santa *Theotokos* nell'unico culto cristiano, che ha in Cristo l'origine e il fine.

L'oblio dell'accademia?

Della prima "spia indiziaria" dell'oblio ne abbiamo segnalato l'esistenza nel precedente *Editoriale* della rivista *Marianum* 80 (2018) 13-15. Come giustificare la non citazione nella Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* (2017) circa le Università e le Facoltà, della "Lettera circolare" della Congregazione per l'Educazione Cattolica su *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* (25 marzo 1988)? Continuiamo ad affermare il già detto nell'*Editoriale*: «Si rimane perplessi nel constatare nella Costituzione, nella Seconda Parte, *Norme Speciali*, all'art. 54, mentre si ricorda di osservare nell'insegnamento le norme dei documenti del Vaticano II, e si rinvia ai documenti della Sede Apostolica non sia citata la "Lettera circolare"» (p. 13). L'oblio di una formazione accademica di Maria, su Maria, può certamente favorire il demone della quantità, che non preoccupato di dirla "Beata" con la cura dei linguaggi perché non ne ha le basi, può favorire non il tacitamento bensì l'infelice sproloquio, sassi d'inciampo, ostacoli nel cammino di fede nella Chiesa e tra le Comunità e Chiese cristiane, offuscamento del valore testimoniale di Maria per gli umani delle diverse culture.

Oblio nel Sinodo panamazzoneo?

La seconda "spia indiziaria" concerne l'oblio riconducibile all'assenza di apporto mariologici-mariani durante i lavori del Sinodo speciale pana-

mazzonico celebrato a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019. Se non erro, l'unica referenza è reperibile nella *Conclusion* al n. 120 delle Proposizioni finali, numero che contiene quella specie di “vezzo” stilistico dei documenti ecclesiali di ricordarsi di Maria con un cartellino appeso ad un chiodo di finale *promemoria*:

Concluimos bajo el amparo de María, Madre de la Amazonía, venerada con diversas advocaciones en toda la región. Con su intercesión, pedimos que este Sínodo sea una expresión concreta de la sinodalidad, para que la vida plena que Jesús vino a traer al mundo (cf. *Jn* 10,10) llegue a todos, especialmente a los pobres, y contribuya al cui dado de la “casa común”. Que María, Madre de la Amazonía, acompañe nuestro caminar; a San José, custodio fiel de Mare nuestro caminar; a San José, custodio fiel de María y de su hijo Jesús, le consagramos nuestra presencia eclesial en la Amazonía, Iglesia con rostro amazónico y en salida misionera.

Maria è considerata come *Mater*, come *Advocata*, attestazioni che velocemente sembrano esaurire una parola su di lei ancora una volta insistente unicamente sulla *pietas* e sulla *devotio*, obliando la dinamica presenza della *Testis* nella vita della Chiesa. Eppure i due temi principali, connessi tra loro, su cui si sono confrontati i padri sinodali e gli invitati, a diverso titolo, riguardavano sia “i nuovi cammini per la Chiesa” sia “l’ecologia integrale”: questione ambientale e questione antropologica, nella linea dell’enciclica di papa Francesco, *Laudato si* (24 maggio 2015). Queste ultime sono problematiche che anche nel recente passato non sono state escluse da riflessioni mariologiche-mariane, ed è strano che si faccia non per stupore ma per oblio. Di fatto nei decenni dalla *Marialis Cultus*, 37, al presente non sono mancate enunciazioni magisteriali, proposte di approfondimenti teologici ascrivibili al significato della Vergine per la società, ricezioni delle problematiche negli orientamenti della formazione spirituale, riferimenti reperibili nell’ampio panorama elaborato da Clodovis M. Boff, osm, in *Mariologia social. O significado de la Virgem para a Sociedad*, São Paulo (Brasil) 2006 (tr. It. 2007). Il volume di Boff è beneficiario, tra le varie referenze, dei nn. 61-63 del sopracitato documento della PAMI, *La Madre del Signore*, numeri che riflettono la *Presenza di Maria nella vita sociale e politica*, e segnatamente dei nn. 101-110 del *Documento del 210° Capitolo Generale dell’Ordine dei Servi di Maria*, (Città del Messico, 1995), *Servi del Magnificat*, Roma 1996). Questi ultimi sono raggruppati sotto il tema *Al servizio della vita e delle opere di Dio* e in particolare con il n. 107 si considera la drammaticità de *La devastazione ecologica* con le sue conseguenze e sono offerti alcuni spunti di

riflessione sul rapporto della persona della Vergine e la “questione ecologica”. In questo contesto viene citato un brano di San Giovanni Paolo II, tratto dal *Discorso ai partecipanti al Convegno internazionale di studi per il XVI centenario del Concilio di Capua (24 maggio 1992)*, in *Acta Apostolicae Sedis* 85 (1993) 670), di bruciante attualità, ripreso anche nel citato documento della PAMI, n. 64:

[Il papa così interpella]: E mi domando: l'impronta verginale che segna la creazione dell'uomo e la sua ricreazione in Cristo, non ha nessuna ispirazione da offrire ai movimenti ecologici del nostro tempo che deplorano tante forme di violenza inferta alla creazione, il degrado della natura, l'inquinamento dell'ambiente? Soprattutto il teologo deve mostrare ai nostri contemporanei che l'ideale dell'uomo nuovo, perfetto, si è compiuto in Cristo Gesù: Egli è l'Uomo. In Lui il progetto antropologico di dio ha raggiunto la perfezione assoluta. Ora nella radice di Cristo – nella sua concezione nel grembo di Maria – e nella sua nascita alla vita definitiva – dal sepolcro inviolato – vi è un “elemento verginale” di grande portata in riferimento al suo essere, alla sua esemplarità per tutti i discepoli.

La Vergine Maria ha una sua legittimità per essere contemplata quale “specchio posto davanti alla creazione che aspira al rispetto della sua integrità”, così come teologie e spiritualità hanno attestato. Anche se il silenzio sinodale suggerirebbe, in tono provocatorio e parziale, di dire che “Maria si è fermata a Capua”. Da ben ricordare che ogni forma di oblio sulla Tuttasanta può dare campo libero ad una quantità del dire magmatico che senza la cura della parola rema contro la visione sapienziale della presenza di Santa Maria nel mistero di Cristo e dalla comunità dei credenti.

SILVANO M. MAGGIANI, OSM
Direttore rivista “*Marianum*”

Da questi due densi e congrui *Editoriali* emerge la sensibilità e la competenza mariologico-mariana di Silvano M. Maggiani e che ci fa dire senza enfasi e né sterili parole d'occasione: *era un vero maestro!* Nella nostra esperienza di studio, di ricerca e di insegnamento accademico, sappiamo bene come sia prezioso e raro trovare un vero *magister*. I “ripetitori” si dimenticano presto; i “maestri” incidono in maniera decisiva nella vita; i “ripetitori” non hanno niente da darci e lasciarci per il futuro; i “maestri” ci lasciano uno *stile*,

delle *prospettive*, delle *provocazioni* e degli *orizzonti* che invece permarranno e daranno frutti rigogliosi.

Silvano Maria Maggiani è stato un uomo, un frate, un presbitero e uno studioso che ha saputo accogliere con grande serietà intellettuale, con fraternità e con l'immane sorriso e gaiezza che lo contraddistinguevano chiunque lo incontrava, fossero essi studenti, colleghi, pastori e persone; egli è stato un uomo continuamente ed empaticamente prossimo alle vicende lieti e tristi dell'esistenza propria e di altrui. Molti lo ricorderanno così, gli saranno grati e avvertiranno la sua presenza benevola e intercedente presso Dio grazie al suo ingresso e alla stabilità dell'essere oramai nella *communio Sanctorum*. Silvano, che in vita ha accolto, celebrato, servito e amato la vita come dono, ora presso il munifico Dio continua a cantare anche per noi la Vita che non tramonta. Nella lettera di promulgazione del rinnovato *Rituale dei Servi per la memoria dei fratelli defunti*, il Priore Generale di allora fr. Peregrine M. Graffius (†2004), vi ha incastonato una preziosa preghiera che ben si addice alla fede, alla spiritualità e alla sensibilità teologica del padre Silvano, e che tante volte ha elevato al Signore in ricordo dei suoi confratelli nel loro transito al Cielo; preghiera che propongo come commiato:

«A noi, Servi della Vergine, che una antica consuetudine di famiglia inviata a posare con frequenza lo sguardo interiore sul mistero della croce, non sarà difficile scorgere in quel fatto di morte un evento di vita: là, il Servo di Yaveh compie il supremo servizio a Dio, suo Padre (cfr. *Fil* 2,6-8), e agli uomini, suoi amici (cfr. *Gv* 15,13); là, la Ancella del Signore, accanto alla croce del Figlio morante (cfr. *Gv* 19,25-27), è serva della vita e Madre dei viventi; là, la sapienza di Dio, sconvolgendo i piani degli uomini muta la perdita in guadagno; il legno della morte nell'albero della vita (cfr. *Gn* 2,9; *Ez* 47,12; *Ap* 22,2); le stille di acqua e sangue, testimonianza di una morte sopraggiunta (cfr. *Gv* 19,33-34), in possente inarrestabile fiume di vita (cfr. *Gv* 7,37-39; *Ap* 22,1)».⁶

SALVATORE M. PERRELLA, OSM

Presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana
Roma

⁶ P. GRAFFIUS, *Fratelli carissimi*, lettera di promulgazione del Priore Generale dei Servi di Maria, del 15 dicembre 1974 (Prot. N. 1869/74), in *Rituale dei Servi di Maria per la memoria dei Fratelli defunti*, Curia Generalizia OSM. Roma 1975, 9.